

Chiama
Info12,
la risposta
a tutto.

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da
Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

Info12
Il centralino degli italiani
TELECOM
ITALIA
www.info12.it

anno 78 n.10

venerdì 6 aprile 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Sul lavoro si muore
in tanti modi:
di incidente, di sostanze



tossiche, di malattie senza cura.
In Italia ci sono decine
di impianti che uccidono.

Della morte in fabbrica non
dice una parola il famoso
documento della Confindustria.

La Corte dei rossi dice sì al Polo

Dai giudici costituzionali via libera al referendum sulla devolution lombarda
Bossi rivela un patto segreto: se vinciamo noi si torna al proporzionale



ROMA La Corte dei rossi, come la chiama Berlusconi, ha detto sì al Polo. I giudici costituzionali hanno infatti considerato ammissibile il referendum consultivo lanciato dalla Regione Lombardia per la devoluzione di alcuni poteri: quelli relativi a sanità, scuola e polizia locale. Il centrodestra esulta e Berlusconi sostiene ora di non aver mai attaccato la Corte Costituzionale. Il centrosi-

nistra sostiene che quel referendum è pura propaganda ed è più arretrato della legge sul federalismo approvata dal Parlamento. «È del tutto irrilevante», spiega il ministro Franco Bassanini. Intanto Umberto Bossi rivela a «Telepadania» il patto segreto con Silvio Berlusconi: se vinciamo noi, dicono i due nell'accordo, si torna al sistema proporzionale.

ALLE PAGINE 2 E 3



Benigni

Show del comico
«Faccio un film
horror
su Berlusconi»

GALLOZZI A PAG. 25

L'autista si autoaccusa della strage con quattro morti. L'ufficiale: ho solo visto una macchina sbandare

Il generale sorpassa e va via

Giallo su un incidente a Roma: coinvolta un'auto della Difesa

Enrico Fierro

ROMA. Al volante dell'auto che ha provocato la strage sulla via del Mare c'era un carabiniere Marco Lucio, 32 anni e un generale, il direttore del Centro Alti Studi della Difesa, Domenico Tria. La scorta correva a duecento all'ora lungo la strada maledetta, ed è stato un sorpasso azzardato a sterminare una famiglia - una madre e due figli - e un motociclista. La macchina ha sbandato, si è schiantata contro un'auto che correva nella corsia opposta, ed è esplosa.

Il generale ha proseguito la sua corsa, senza fermarsi, senza segnalare l'accaduto. È stato il giovane carabiniere che era alla guida ad autodenunciarsi al suo comando, la sera

stessa. Una breve nota scritta in cui ha spiegato di aver visto, subito dopo il sorpasso, un'auto che sbandava. Ma il generale Tria ha smentito seccamente la versione del suo autista. «L'autovettura di servizio su cui mi trovavo a bordo non è stata coinvolta in alcun incidente - ha fatto

sapere con un comunicato - il conduttore accertatosi tramite lo specchio retrovisore che un'autovettura, dapprima incrociata, dopo qualche sbandamento si era posta di traverso sulla strada, ne ha data immediata, doverosa segnalazione al 112». «Non essendoci stato alcun

collegamento con l'accaduto e con la sua dinamica - ha proseguito il generale - non ho ritenuto di dover fermare l'autovettura».

Sull'incidente ha aperto un'inchiesta anche la Procura militare. Il carabiniere è stato indagato per omicidio colposo plurimo e omissione di soccorso. Non è escluso, tuttavia, che il generale Tria possa essere convocato a breve dal pm per chiarire il motivo per cui non si siano fermati dopo l'incidente. Secondo il rapporto della Polstrada però «non c'è dubbio che l'incidente sia da addebitarsi ad un sorpasso azzardato, mentre appare improbabile il fatto che il conducente dell'auto che ha provocato l'incidente non si sia accorto di nulla».

Assicurazioni

Polizze salate
anche per i
motorini
Napoli record

DI GIOVANNI A PAG. 12

D'Alema

«Altro che
dimissioni
io e Veltroni
in prima linea»

A PAGINA 6

Gas e tumori



Petrochimico di Mantova Indagati Necci e Cragnotti

Dodici avvisi di garanzia sono stati consegnati ieri dai carabinieri per le morti sospette al petrochimico Enichem di Mantova. Fra gli indagati ci sono alcuni nomi eccellenti della precedente proprietà Enimont-Montedison: dall'attuale presidente della Lazio, Sergio Cragnotti a Lorenzo Necci, da Mario Schimberni a Giorgio Porta e a Sergio Cefis.

Le vittime dei veleni dello stabilimento sarebbero almeno quindici. Sarcomi ai tessuti mobili: un tumore rarissimo, provocato dal bombardamento quotidiano di una pioggia invisibile di diossina e di chissà cos'altro. Dopo tre anni di ricerche da parte di medici e commissioni, finite anche in un libro, la magistratura ha dato il via ad un'inchiesta.

MICHELE SARTORI A PAGINA 4

DIO IL CAPO E L'ATTESA DEI MIRACOLI

Umberto Eco*

Il congresso teologico svoltosi in questi mesi a Smullendorf ha riconsiderato alcuni dei problemi religiosi fondamentali alla luce delle nuove tendenze della politica e della cultura. Ha iniziato il prof. Stumpf dell'Università di Tubinga sul tema «Berlusconi, l'etica protestante e lo spirito del capitalismo». Il tema propagandistico di Berlusconi è tipicamente protestante, ha detto: la benevolenza di Dio si verifica attraverso il successo economico, e pertanto chi ha avuto maggior successo economico è l'unto del Signore. La variazione eretica è che il pensiero religioso di Berlusconi accentua oltre misura il premio ai buoni su questa terra anziché nell'Aldilà (autostrade, flessibilità nelle assunzioni, un milione di posti di lavoro, possibilità a ogni cittadino di vedere il Grande Fratello), dato che non ha mai precisato se queste promesse saranno realizzate immediatamente o in un'era a venire.

Il prof. Pennypeep dell'Università di Notre Dame ha parlato del trionfo del principio di analogia nella metafisica berlusconiana, ovvero del sillogismo svergolato. Il principio analogico fondamentale del Berlusconi sarebbe il seguente: siccome è evidente che mi sono arricchito quando non potevo fare proprio tutto quel che volevo, a maggior ragione quando sarò al potere arricchirò tutti voi. Il prof. Pennypeep osservava che la premessa avrebbe dovuto logicamente portare alla conclusione «quindi quando potrò fare quello che voglio mi arricchirò ancora di più», ma ammetteva che la conclusione usata da Berlusconi aveva certamente più appeal per quelli che ricchi non sono.

Osservava però che il sillogismo svergolato di Berlusconi evocava un ragionamento del tipo «se seguirete sempre Taricone al Grande Fratello diventerete come lui, pettorali compresi», ciò che non corrisponde alle regole della logica. Osservava pure che sullo stesso principio di analogia si poteva costruire anche il seguente ragionamento (certamente errato): «io ho avuto successo pur essendo molto piccolo, se votate per me diventerete piccoli come me». «Berlusconi e il problema del male». Il dottissimo teologo si chiedeva come potesse essere conciliabile l'esistenza di Berlusconi con l'esistenza di Dio.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo

Il richiamo

Quello delle candidature è un thriller mozzafiato. Un giorno i quotidiani pubblicano un bell'elenco di trombati, con le relative faccine incazzate. Il giorno dopo, ecco le dichiarazioni degli esclusi inveleniti, se non addirittura minacciosi. Il terzo giorno gli stessi fanno sapere di avere ottenuto promesse ben più interessanti (ministeri, enti pubblici, titoli di stato?). Ma ci sono anche gli onorevoli sprint, come Amedeo Maticena, ai quali tre giorni bastano per passare allegramente da un partito all'altro. Perché, quando ci sono gli ideali, i simboli non contano. E poi c'è il caso umano di Daniela Santanchè, di An, una signora della più allegra e scollacciata società milanese, passata dall'elenco dei trombati a quello di coloro che non volevano candidarsi, infine a quello di coloro che accettano il collegio obortato collo. Ha dichiarato, infatti, di non aver saputo resistere al richiamo di Ignazio La Russa. Una scelta comprensibile, visto che, a memoria d'uomo, non si ricorda niente di più terribile di La Russa, se non La Russa quando ride. E pensate che Milano è piena di striscioni sui quali La Russa mostra addirittura i denti. Oltretutto trasgredendo apertamente il primo comandamento dettato da Berlusconi a Mosè: «Non avrai altra faccia all'infuori della mia»

VEDI ALLA PAROLA COMPAGNO

Francesco Guccini

Francesco Guccini inaugura così la sua rubrica settimanale nelle pagine del nostro giornale

Mi dicevano Pablo perché suonavo la chitarra così esordisce Pavese ne «Il compagno». Ma basta suonare la chitarra ed essere detto Pablo per potersi definire compagno?

Il Battisti-Alessio specifica, a compagno 2: «camerata (nel partito comunista); calco del russo tovarisc». Disturba però quel camerata, perché pur se Antonio Francesco Grazzini (detto il Lasca, Firenze 1503-1584) dice di camerata «sodalizio di persone che si riuniscono per stare insieme allegramente» il Panzini, nel suo Dizionario del 1931, riportando un'attestazione di Mussolini del 1 gennaio del 1927, pro-

clama camerata «antica voce, rinnovata nel senso di compagno nella fede fascista».

Si noti ancora lo spiacevole bisticcio compagno-camerata, anche se lo

Tabucchi

Le voci di dentro
nel nuovo
romanzo
dello scrittore

A PAGINA 23

stesso Panzini nel dizionario del 1905 (cioè 22 anni prima del rinnovamento) definiva compagno «nome con cui si chiamano gli aderenti ai partiti socialista e comunista».

Ma dov'è la vera differenza fra i due termini? Cosa, in breve e popolarmente, può distinguere compagno da camerata? Forse ci può soccorrere l'etimologia, infatti compagno viene dal latino tardo «companiono», chi mangia lo stesso pane (e, si spera, un po' di companatico), è quindi all'insegna non solo degli stessi ideali ma anche della tavola, direi quasi dello «slow-food» dell'Arcigola, dello stare assieme, che so, a una Festa dell'Unità.

SEGUE A PAGINA 19

Resiste
Linus.
Buon
segno.

Tutte
pagine
rosse.
Anche
quelle
in bianco
e nero

ci siamo fatti pure il sito www.linus.net